



il mattino

di Padova



Euro 1,20 • Anno XXXIV • n. 80
Mercoledì 2 marzo 2011

PADOVA VIA N. TOMMASCO 55/2 - TELEFONO 049/80 83 411 (12 LINEE R.A.) - FAX 049/80 70 067
SPED. IN ABB. POSTALE 44% ART. 1 COMMA 2/B LEGGE 488/99 PADOVA



www.mattinodipadova.it

Silvia Mori, «Contra' di mezzo»

Una saga patriottica dal Lombardo-Veneto ai Mille

di Silvia Romanin Jacur

Una mattina luminosa d'autunno del 1820, sulle morbide colline di Custoza, tra i grandi vigneti dei Palamidese e i filari dei gelsi, si apre il sipario e fa il suo ingresso la sposa, e a seguire tutti gli amici, i parenti, anche da Villafranca fino a riempire la piccola chiesa settecentesca. I personaggi di *Contra' di Mezzo* si delineano poco a poco, i protagonisti insieme alle comparse, in un

crescendo ordinato e quasi impercettibile, che trascina come la corrente di un fiume che procede lento ma inesorabile verso il mare; e così i luoghi, gli ambienti, i mestieri, le strade dei commerci; e ancora i lavori agricoli, la trattura della seta e le attività industriali fra crisi e ripresa, il pensiero politico; infine la guerra: vissuta, raccontata, temuta; con passione, partecipazione, rassegnazione. Sono più di trecento pagine di prosa limpida e lieve, rapida, ma precisa.



silvia mori
contra' di mez

Silvia Mori riesce a coniugare con sorprendente vivacità e naturalezza saga familiare e romanzo storico, per riunire in un unico grande affresco le storie di famiglia e le vicende che portarono il Veneto dalla dominazione asburgica all'annessione al Regno d'Italia. Ogni personaggio è una voce del coro, ma riconoscibile e particolare nell'unicità del suo contributo. Così Rosa Palamidese Rizzini diventa il simbolo della partecipazione femminile al processo risorgimentale, nel suo offrire con coraggio tre dei suoi quattro figli ma-

schì alla patria, rispettando e apprezzando la loro eroica decisione. Il fratello Alessandro, ingegnere coinvolto nella costruzione della ferrovia ferdinandea fra Milano e Venezia, è lo zio ragionevole che fa da contraltare al nipote Gaetano Rizzini, giovane passionale, che già a 16 anni partecipa ai primi moti insurrezionali. E proprio dal suo piccolo diario garibaldino, una lunga lettera al fratello in cui egli narra la sua esperienza dai primi moti alla spedizione dei Mille, si dipana la matassa dei racconti che dal Lombardo-Veneto passano per la

Svizzera e poi si spingono giù, giù, fino alla Sicilia. Di qui, come da altri documenti autentici, prende le mosse rigorosa e puntuale la ricerca storica dell'autrice, che si avventura tra faldoni di archivi parrocchiali e polverose valigie di lettere dimenticate. Certo i dialoghi sono inventati, ma «nomi, luoghi, date, professioni... sono tutti veri», assicura Silvia Mori, che con affetto sincero, ma composto, fedele alla realtà dei fatti, ricuce con il filo della fantasia i ricordi di famiglia, per poter riaccendere in loro quell'anima perduta.